

INTERVISTA 2 | Il senatore di An: ora passa dall'urlo all'organizzazione e inizieranno i problemi

Mantovano: «Democrazia è avere il consenso degli elettori e non l'applauso della piazza»

Alfredo Mantovano (An), la spaventa il fenomeno Grillo?

In un altro contesto libri come «La Casta» avrebbero venduto tante copie, ma non come adesso, e fenomeni come quello di Grillo sarebbero stati più circoscritti. Da quando si è avviata questa legislatura, invece, la politica è ferma ed è costretta a non prendere alcuna decisione perché altrimenti rischia di squilibrare il già precario equilibrio della maggioranza. Quando non circola aria emergono le cose peggiori del panorama politico e questo provoca reazioni comprensibili e legittime.

Grillo sarebbe solo una reazione?

La reazione di Grillo non ha il carattere dell'originalità. Dice che tutto va male e che i politici sono tutti corrotti o quasi. Ma c'è qualcosa in più di urla e denunce, perché c'è una prospettiva di un impegno elettorale. Questo significa che forse si passerà dall'urlo e dalla denuncia fine a se stessa a qualcosa di più concreto. Da un lato il movimento dovrà af-

frontare gli inevitabili problemi organizzativi di chi presenta delle liste. Dall'altra affrontare i nodi politici del momento. Sarà interessante sapere come la pensa in materia di imposizione fiscale e sicurezza, per citare le voci di maggiore sensibilità diffuse. Grillo è atteso alla prova dei fatti e sarà valutato politicamente nella capacità di passare dalla protesta alla proposta.

Cosa pensa delle tre proposte del comico?

Sull'esclusione dalle liste ci sono leggi già in vigore, che hanno raggiunto un punto di equilibrio, con preclusioni in presenza di reati commessi, a secondo della gravità, di primo grado o con sentenza definitiva. Ogni anticipazione di giudizio è pericolosa: sa molto di tribunale del popolo.

Mannheimer dice che il comico piace alla sinistra, ma lo voterebbero anche nel centrodestra, dove politici come Bossi e Calderoni spesso usano un linguaggio urlato. Non è preoccupato dall'antipolitica nel centrodestra?

No, perché se nel 1600 ci fosse stato un sondaggio a Napoli, Masaniello - che non era né di destra né di sinistra - avrebbe avuto un consenso amplissimo. Quanto è durato, e a 4 secoli qual è la valutazione del fenomeno? La democrazia non è l'applauso della piazza, ma il consenso nelle urne. Lo spettacolo comico non è la politica. Grillo deve passare dagli slogan alla concretezza delle cose: chi dice che tutto va male ha successo.

Lei augura a Grillo un successo diverso da Di Pietro. Perché?

Trovo una analogia tra i due soggetti. Anche Di Pietro continua ad avere questo vezzo del richiamo della folla, del comizio, ma poiché fa il ministro di questo governo, viene valutato anche per le scelte prese in questo governo. Lui si è dissociato sull' indulto, ma non ha fatto nulla in concreto. E non vedo magnifiche opere pubbliche realizzate.

Lei augura a Grillo un successo diverso da Di Pietro. Perché?

Trovo una analogia tra i due soggetti. Anche Di Pietro continua ad avere questo vezzo del richiamo della folla, del comizio, ma poiché fa il ministro di questo governo, viene valutato anche per le scelte prese in questo governo. Lui si è dissociato sull' indulto, ma non ha fatto nulla in concreto. E non vedo magnifiche opere pubbliche realizzate.

[a.f.a.]

«È atteso alla prova dei fatti. Deve farci sapere cosa intende fare, per esempio, in materia di imposizione fiscale e sicurezza, giusto per citare due dei temi su cui c'è una diffusa sensibilità da parte dei cittadini»

